

D'Amicis e la Tv dell'apparire

Da Carosello alle veline. Un'opera di denuncia ironica e leggera

ROMANZO/1

ALESSANDRO MOSCÈ

La rivoluzione e la televisione: "Carosello", "Canzonissima", "Studio Uno", la fiera delle veline di oggi dove conta l'apparenza, non la comunicazione, figurarsi la conoscenza. Conta soprattutto saper fare quella politica che non c'è, che si dedica "alle cose preferite", alla mercificazione del linguaggio, allo stereotipo dei gesti. Questo, in sostanza, vuole suggerirci Carlo D'Amicis con il romanzo

"La battuta perfetta". Un conflitto generazionale, il più classico, tra padre e figlio, si innesca sul modello televisivo, per due uomini che lavorano nelle emittenti pubbliche e private. Filippo Spinato, funzionario della Rai, vincitore di un concorso che lo ha portato a Roma, pensa ancora alla tv degli anni Cinquanta, ad Alberto Manzi che insegnava a leggere e a scrivere nella trasmissione "Non è mai troppo tardi" (che portò alla licenza, solo nel primo ciclo, 35.000 persone analfabete). Ha in testa Dante e Sant'Agostino, mentre Canio, il figlio, diventerà il consulente personale di Silvio Berlusconi. Un romanzo di formazione, scomodo, di denuncia, ma al tempo stesso ironico, perfino leggero. "Dall'ultima volta che l'ho visto Berlusconi è ulteriormente in-

vecchiato ma è anche ulteriormente ringiovanito: sì, è sempre più vecchio e sempre più giovane". Canio finirà per rimanere stritolato nel sistema di potere che coniuga i mass media e un partito di governo. In quegli ambienti far ridere è diventato un modo di essere per piacere, per farsi abbracciare da un pubblico ideale e sempre più numeroso. Non è un caso che "La battuta perfetta" si apra con la descrizione del set cinematografico mentre Pier Paolo Pasolini sta girando "Il Vangelo secondo Matteo" in una Matera da sempre sospesa nel tempo. Un film sul Vangelo in un mondo sempre più pagano. La televisione entra velocemente nelle case degli italiani e Pasolini ne avverte per primo il pericolo. D'Amicis coglie la conquista del consenso popolare dove, anno do-

po anno, i contenuti sono annientati dai reggiseni e dalle minigonne. L'immagine dirompe, come l'abito del Presidente del Consiglio che unifica più dei programmi televisivi del suo stesso palinsesto.

Berlusconi appare come un uomo generoso, incline all'entusiasmo, ma anche un manager pragmatico. Sghignazza mentre racconta barzellette e raccoglie attestati di fedeltà assoluta tanto da poter fondare un partito. "Lei pensa che ricominciare sia possibile? La bellezza. La gioventù. Una bella festiciola. Se può presentarmi, Spinato, qualche amica...". E' questa l'Italia dagli anni Sessanta ad oggi, in una rappresentazione che si cala nel grottesco, tra intrattenimento trash e maldestri tentativi educativi. La famiglia Spinato esce sconfitta, come il paese, come ogni progetto di progresso.



Il piccolo schermo entra subito nelle case degli italiani e Pasolini ne avvertì il pericolo

La battuta perfetta

Carlo D'Amicis

MINIMUM FAX

PP. 362

€ 15,00

